

**MOZIONE N. 19**  
**Consiglio del Municipio Roma X**  
**Seduta del 22 maggio 2025**

Oggetto: Azioni sulle Case Rifugio per le donne vittime di violenza.

**Premesso che**

la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e contro la violenza domestica (Istanbul, 2011) prevede che gli Stati aderenti predispongano "servizi specializzati di supporto immediato, nel breve e lungo periodo, per ogni vittima di un qualsiasi atto di violenza che rientra nel campo di applicazione" della Convenzione;

dopo la ratifica, i Piani nazionali contro la violenza hanno migliorato la conoscenza del sistema di protezione delle donne vittime di violenza;

dal 2017, l'ISTAT raccoglie dati sul sistema di protezione, mentre nel 2018 sono state avviate le indagini relative alle prestazioni e ai servizi offerti dai Centri antiviolenza. Nel 2020 è stata realizzata la 'Rilevazione statistica sull'utenza dei Centri antiviolenza' e diffuso il numero di pubblica utilità Anti Violenza e Stalking 1522. Le rilevazioni sono condotte con il Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) e le Regioni;

la Legge n. 53 del 2022, "Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere", stabilisce che l'ISTAT conduca indagini sulle caratteristiche dell'utenza dei Centri antiviolenza e altre strutture di accoglienza, includendo la relazione autore-vittima, la tipologia di violenza, la presenza di figli e le tipologie di assistenza. L'articolo 7 richiede inoltre dati sulle strutture non aderenti all'Intesa Stato-Regioni. L'ISTAT ha quindi avviato la raccolta di informazioni anche per le strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie che accolgono donne vittime di violenza, pur non essendo Case rifugio; l'ISTAT e il Dipartimento per le Pari Opportunità forniscono dati aggiornati sulla violenza contro le donne in Italia tramite un sistema informativo dedicato.

**Considerato che**

le Case rifugio sono strutture a indirizzo riservato o segreto che offrono ospitalità gratuita a donne e minori vittime di violenza, garantendo protezione indipendentemente da residenza, cittadinanza o denuncia. Classificate in tre tipologie (pronta emergenza, protezione di primo livello, accompagnamento verso la semi-autonomia), collaborano con i Centri antiviolenza (CAV) e rispettano i requisiti dell'Intesa Stato-Regioni del 2022. Offrono accoglienza di emergenza, assistenza educativo-psicologica e abitativa prevalente.

l'ISTAT ha pubblicato un rapporto di ricerca denominato "Sistema di protezione per le donne vittime di violenza" relativo agli anni 2021 e 2022 dal quale risulta che su 431 Case rifugio presenti nel nostro Paese, 317 di esse, vale a dire il 94,1% delle 337 che hanno risposto al questionario ISTAT, hanno adottato criteri di esclusione dall'accoglienza delle ospiti;

in particolare, i principali casi di esclusione possono essere così sintetizzati: donne soggette ad abuso di sostanze e dipendenze (81,9% delle Case); donne con disagio psichiatrico (80,7%); donne senza fissa dimora (71,2%); donne vittime di tratta e prostituzione (37,1%); donne prive di uno specifico status giuridico (20,8%); donne agli ultimi mesi di gravidanza (19,9%); ulteriori donne respinte sulla base di altri criteri di esclusione (10,1%);

inoltre, ulteriori criteri di esclusione dall'accoglienza riguardano i minori, figli/e delle ospiti: limiti legati all'età dei figli/e (42,4%); limiti di genere (48,4%);

infine, il problema sussiste anche e soprattutto nel caso di figli/e maggiorenni con disabilità e/o non autosufficienti, i/le quali non sono ammessi/e nelle case rifugio. Motivo per il quale si rende necessario che le stesse siano accessibili per loro, ciò al fine di evitare che detti figli e figlie vengano separati dalla loro madre;

la Convenzione di Istanbul prescrive esplicitamente che l'attuazione delle disposizioni contenute in essa «deve essere garantita senza alcuna discriminazione fondata sul sesso, sul genere, sulla razza, sul colore, sulla lingua, sulla religione, sulle opinioni politiche o di qualsiasi altro tipo, sull'origine nazionale o sociale, sull'appartenenza a una minoranza nazionale, sul censo, sulla nascita, sull'orientamento

sessuale, sull'identità di genere, sull'età, sulle condizioni di salute, sulla disabilità, sullo status matrimoniale, sullo status di migrante o di rifugiato o su qualunque altra condizione» (terzo comma dell'articolo 4);

alla luce di questo principio chiaro sancito dalla Convenzione di Istanbul, è evidente che le Case Rifugio che applicano criteri di esclusione nell'accoglienza delle donne ospiti e/o dei loro figli, si pongono al di fuori delle disposizioni previste dalla Convenzione, adottando pratiche illegittime;

la maggior parte delle Case Rifugio (77,5%) è finanziata esclusivamente tramite fondi pubblici, mentre il 19,5% riceve sia finanziamenti pubblici che privati, e solo il 2,1% si sostiene esclusivamente con fondi privati. Questa predominanza di risorse pubbliche solleva interrogativi sulla coerenza tra l'allocazione dei fondi e le pratiche operative delle strutture, sottolineando l'importanza di garantire che tali risorse siano utilizzate in modo efficace per promuovere l'inclusione e offrire un supporto adeguato a tutti i destinatari.

Tutto ciò premesso e considerato,

### **IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO ROMA X Impegna**

il Presidente e la Giunta ad attivarsi presso il Sindaco affinché Roma Capitale

- introduca il principio di non discriminazione nelle procedure di affidamento, sia nei confronti delle donne ospiti che nei confronti dei loro figli;
- rediga un documento di linee guida che stabilisca il rispetto del principio di non discriminazione come requisito fondamentale nelle procedure di evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi anti violenza;
- si attivi affinché vengano rivisti e modificati i regolamenti interni delle Case Rifugio per garantire che non ci siano criteri di esclusione per le ospiti e i loro figli, indipendentemente dalla loro situazione personale;
- si attivi affinché vengano modificate e rimosse le barriere architettoniche presenti nelle Case Rifugio, garantendo l'accessibilità fisica per le persone con disabilità;
- stabilisca un protocollo per la eventuale disponibilità di interpreti della Lingua dei Segni (LIS) e assistenti alla comunicazione assicurando che, qualora necessario, siano presenti nelle case rifugio e nei servizi di emergenza;
- implementi un sistema di comunicazione che consenta alle donne di segnalare situazioni di pericolo tramite messaggistica, oltre che telefonicamente;
- costituisca una rete territoriale per la presa in carico delle donne vittime di violenza mediante la creazione di un tavolo di coordinamento tra enti pubblici, associazioni e servizi sociali per sviluppare una rete di supporto dedicata alle donne vittime di violenza, in particolare quelle con figli maggiorenni con disabilità o non autosufficienti.

f.to La Presidente del Consiglio  
Giampaola Pau

f.to Il Segretario  
Rita Silvi